



N° 49 - Giugno 2011

**SPECIALE CODE
PESSIME NOTIZIE**

NUOVAMENTE PROIBITO IL TAGLIO DELLE CODE LA VENDETTA DELLA MARTINI

di Cesare Bonasegale

*Il rinnovo dell'Ordinanza del Ministero della Salute a firma dell'Onorevole Francesca Martini
ripropone il problema della proibizione del taglio delle code.*

Ci avevano fatto credere che il problema del taglio delle code fosse superato ed invece eccoci qui una volta ancora nei guai fino al collo.

La leghista sottosegretario del Ministero della Salute, Signora Francesca Martini, in data 22 marzo 2011 ha emesso una nuova Ordinanza (valida per due anni, cioè sino al marzo 2013) che proibisce di tagliare le code e di vendere e far partecipare a mostre i cani scodati.

L'Ordinanza è stata trasmessa alla Corte dei conti che l'ha registrata in data 19 aprile e quindi pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale il 13 maggio.

Una settimana prima dell'emanazione di questa Ordinanza – cioè il 16 marzo – il Ministro della Salute Ferruccio Fazio aveva emesso una nota interpretativa (ufficialmente pubblicata il 21 marzo) che diceva l'esatto opposto, e cioè che per i cani da caccia le code si possono tagliare.

Com'è possibile che a distanza di pochi giorni il Sottosegretario emetta disposizioni diametralmente opposte a quelle ufficializzate dal Ministro? Ma peggio ancora: com'è possibile che il Ministro sia stato tenuto all'oscuro del contenuto dell'Ordinanza emessa dal

suo Sottosegretario sino alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale?

Però in effetti così è stato e tutti – Ministro ed ENCI compresi – sono stati informati dell'Ordinanza solo a metà maggio, cioè con un ritardo di quasi due mesi.

Facciamo comunque un po' di storia per cercare di capire cosa cavolo sta succedendo

✱

Così come dettagliatamente descritto nell'articolo "Taglio della coda: la triste storia infinita" pubblicato sul N° 42 del Giornale della Cinofila, il 26 ottobre 2010 – dopo una lunga battaglia parlamentare – il Parlamento in seconda lettura ha definitivamente approvato la legge di ratifica della Convenzione di Strasburgo sul benessere animale confermando lo stralcio dell'Art 544ter effettuato dal Senato in data 15 settembre 2010 che eliminava dalle proibizioni i riferimenti al taglio delle code (vedere articolo intitolato "Soppresso il divieto del taglio" pubblicato sul N° 41 del Giornale della Cinofila).

Nel sopraccitato articolo pubblicato sul N° 42 di questo giornale, esprimevo preoccupazioni su quanto il futuro ci avrebbe riservato, perché lo stralcio dell'Art.

544ter lasciava un vuoto interpretativo che ci esponeva ai rischi di future Ordinanze ministeriali ... e purtroppo ero stato buon profeta!. Per sottrarci a tali rischi, nel mio articolo chiedevo esplicitamente che venisse depositata una "Riserva" a Bruxelles (ai sensi dell'Art. 21 della Convenzione di Strasburgo) da cui fosse palese che la nostra legge di ratifica del 6 novembre 2010 implicava "Riserve" riguardo all'articolo 6 ed al comma a) del paragrafo 1 dell'articolo 10. A tale scopo citavo anche gli estremi dell'indirizzo Internet da cui scaricare i testi delle analoghe Riserve depositate da altri Paesi membri dell'Unione Europea.

Questa mia raccomandazione veniva fatta propria da alcune Società Specializzate che inviavano una raccomandata RR all'ENCI con l'invito a richiedere in sede competente di procedere in tal senso ... invito che però non è stato accolto dall'ENCI, che ora deve assumersi la responsabilità di quella decisione negativa, anche perché – ad avvenuto deposito della legge di ratifica – non si possono più fare "Riserve". Quindi in questo senso è ormai troppo tardi, non c'è più niente da fare!.

✱

E veniamo alla citata "Nota inter-

pretativa della legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987” (emanata il 21 marzo u.s. dal Ministro Fazio) che fornisce “Indicazioni tecniche sul trattamento di cani impiegati in talune attività”. A questo proposito andatevi a leggere il mio articolo dal titolo “La coda a lieto fine” pubblicato sul N° 47 del Giornale della Cinofilia dello scorso mese di aprile. La nota interpretativa emessa dal Ministro era inequivocabile e nelle intenzioni doveva porre la parola fine alla nostre pene.

Ecco cosa diceva il Ministro:

La fattispecie in questione è riferibile, in particolare, all'intervento di caudotomia effettuabile sui cani impiegati in talune attività di lavoro, nonché in quelle di natura sportivo-venatoria spesso espletate in condizioni ambientali particolari, quali in zone di fitta vegetazione che, comportando un elevato impegno motorio, espongono notoriamente l'animale al rischio di fratture, ferite e lacerazioni della coda, con ripercussioni sulla salute e sul benessere dello stesso. Inoltre, qualora l'intervento di amputazione della coda fosse praticato in età adulta a fini terapeutici, non sarebbe esente da maggiori rischi a causa della più intensa invasività e impatto sul benessere psico-fisico dell'animale.

Pertanto, nell'interesse dell'animale, il medico veterinario potrà effettuare gli interventi di caudotomia a scopo preventivo sui cani impiegati nelle citate attività, attenendosi alle buone pratiche veterinarie, previa anestesia ed entro la prima settimana di vita dell'animale, rilasciando una certificazione dalla quale si evincono

le ragioni che hanno motivato l'intervento stesso (articolo 10, comma 2 lett. a).

✱

E veniamo alla nuova Ordinanza emessa il 22 marzo 2011 dal Sottosegretario Martini, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 13 maggio 2011.

L'Ordinanza proroga per ulteriori due anni l'Ordinanza del 3 marzo 2009 – cioè sino al marzo 2013.

Relativamente alla proibizione del taglio della coda, l'Ordinanza viene modificata come segue:

Versione dell'Ordinanza 2009

Sono vietati:

- a) omissis*
- b) omissis*
- c) omissis*
- d) gli interventi chirurgici destinati a modificare la morfologia di un cane o non finalizzati a scopi curativi, con particolare riferimento a:*

1) omissis

2) omissis

3) taglio della coda, fatta eccezione per i cani appartenenti alle razze riconosciute alla FCI con caudotomia prevista dallo standard, sino all'emanazione di una legge di divieto generale specifico in materia. Il taglio della coda, ove consentito, deve essere eseguito e certificato da un medico veterinario, entro la prima settimana di vita dell'animale;

e) la vendita e la commercializzazione di cani sottoposti agli interventi chirurgici di cui alla lettera d).

Versione dell'Ordinanza 13 maggio 2011

Sono vietati:

invariati i commi a), b) e c);

d) gli interventi chirurgici destinati a modificare la morfologia di un cane o non finalizzati a scopi curativi in conformità all'art. 10 della Convenzione Europea per la protezione degli animali da com-

pagnia, ratificata con la legge 4 novembre 2010, n. 201.

e) la vendita, l'esposizione e la commercializzazione di cani sottoposti agli interventi chirurgici di cui alla lettera d).

Si è quindi verificato puntualmente quanto avevo paventato e cioè che – non avendo depositato la Riserva che esclude l'accettazione di quanto previsto all'art. 10 della Convenzione – l'Ordinanza ignora lo stralcio dell'art. 544ter e sottopone al divieto del taglio della coda tutti i cani, indipendentemente da quanto previsto dagli Standard FCI.

Ma non basta: vieta addirittura “l'esposizione” dei cani con coda tagliata, senza cioè distinguere quelli per i quali la caudotomia era lecita ai sensi della precedente Ordinanza. Il che è veramente assurdo perché lo spirito dell'Ordinanza è di sottrarre il cane ad un presunto “maltrattamento”. Se però un cane è stato scodato precedentemente al divieto, come può di per sé la sua “esposizione” costituire maltrattamento?

Son problemi che evidentemente esulano dagli obbiettivi che si pone la signora Martini. Anzi, in questo contesto, ed in considerazione delle finalità inibitorie che animano l'Ordinanza, sorge il dubbio sul fatto che “esposizione” non debba essere intesa in senso letterale, bensì come “esibizione” cioè un concetto che include anche la partecipazione alle prove di lavoro.

✱

In data 17 maggio l'ENCI ha pubblicato sul suo sito la lettera indirizzata dal Presidente Francesco Balducci al Ministro Ferruccio Fazio con cui si chiedono chiarimenti circa le palesi incongruenze fra le indicazioni in materia di caudotomia contenute nella sua

nota interpretativa del 21 marzo e l'Ordinanza emessa il giorno dopo dal Sottosegretario Martini.

Anche la risposta del Ministro datata 19 maggio è pubblicata sul sito dell'ENCI; la spiegazione fornita riguarda però unicamente il fatto se fosse o meno consentito ai cani con coda tagliata partecipare alle esposizioni.

In proposito si chiarisce che *“possono legittimamente partecipare ad esposizioni i cani che sono stati sottoposti al taglio della coda in corretta applicazione della allora vigente Ordinanza 3 marzo 2009 (che all'articolo 2, comma 1, lettera d) punto 3) specificava che per i cani appartenenti alle razze canine riconosciute dalla FCI con caudotomia prevista dallo standard non si applicava il divieto del taglio della coda”*).

Il che non è quello che dice l'Ordinanza, ma facciamo finta che sia così.

La risposta del Ministro comunque non chiarisce le palesi contraddizioni fra la sua *“Nota interpretativa del 21 marzo”* e quanto disposto dall'Ordinanza apparsa sulla Gazzetta Ufficiale del 13 maggio.

✱

A questo punto noi cinofili abbiamo capito che:

Il Sottosegretario Francesca Martini, notoriamente di provenienza animalista, pur essendo approdata nelle file della Lega Nord è rimasta saldamente legata alle sue origini ed è nota la sua prossimità ad influenti esponenti berlusconiani, come il Ministro Michela Vittoria Brambilla, la On. Repetti (la nuova compagna dell'ex ministro Bondi) ed il Ministro Frattini, tutti simpatizzanti della crociata ani-

malista.

In questo contesto è palese il conflitto interno fra il Sottosegretario Signora Martini ed il Ministro Fazio, che evidentemente fatica a tenerla al freno; non si spiegherebbe altrimenti come dagli uffici del medesimo Ministero, il Sottosegretario (con la palese connivenza di funzionari suoi stretti collaboratori) possa aver emesso a distanza di pochi giorni un'Ordinanza i cui contenuti contraddicono totalmente la nota interpretativa firmata dal Ministro.

In questa situazione a chi dei due dobbiamo dar credito:

- al Ministro – al quale confermiamo la nostra simpatia – ma che si lascia contraddire (al limite dello sberleffo)
- al Sottosegretario che evidentemente si sente forte di alleanze protettive?

A chi spetta stabilire se vale di più la nota interpretativa della legge, oppure l'Ordinanza che a tutti gli effetti per i prossimi due anni ha valore di legge?

La risposta all'amletico dubbio può venire solo da un ricorso al TAR del Lazio, la cui sentenza verrebbe presumibilmente emessa nello spazio di uno o due mesi. Ma siamo certi di quale sarebbe l'esito del quesito? Perché – nell'eventualità che i giudici amministrativi indichino la prevalenza dell'Ordinanza (ipotesi che non mi sentirei proprio di escludere) – sprofonderemmo in guai ancor peggiori.

Nel frattempo, se una guardia viene a contestarci l'avvenuta vendita di un cucciolo scodato o la partecipazione ad una esposizione di

un cane a coda tagliata, l'unica nostra soluzione sarà di fare ricorso al TAR? (...e lo dico consapevole dell'umorismo insito nelle mie parole!).

Eppure dobbiamo dare per scontato che – se qualcuno è stato capace di mettere in atto una simile macchinazione – sicuramente i nostri nemici verranno a perseguitarci con tutti i mezzi a loro disposizione.

E sia chiaro che in tutta questa faccenda le code dei cani sono solo uno strumento di lotta nel contesto di una politica ormai marcia fino al midollo, perché all'On. Martini interessa solo tenersi buoni gli animalisti, dai cui voti dipenderà la prosecuzione della sua futura vita politica.

Non abbiamo idea di cosa farà il Ministro Fazio, ma a nostro modesto avviso l'unica alternativa è di emettere una nuova Ordinanza che annulla e modifica quella del 13 maggio a firma dell'On. Francesca Martini.

Il che significa guerra aperta fra i due.

Comunque, ciò risolverebbe i nostri problemi solo per i prossimi due anni, salvo poi lasciarci nuovamente nei guai dal marzo 2013, quando non si sa chi emetterà una nuova Ordinanza!.

A meno che nel frattempo il Parlamento trovi il modo (???) di riempire il vuoto normativo creato dalla nostra Legge di ratifica della Convenzione sul benessere degli animali da compagnia.

Come dire che quella del taglio della coda è una maledetta storia infinita!.